

Incognite per il prossimo inverno dopo la ripresa della produzione nel secondo trimestre

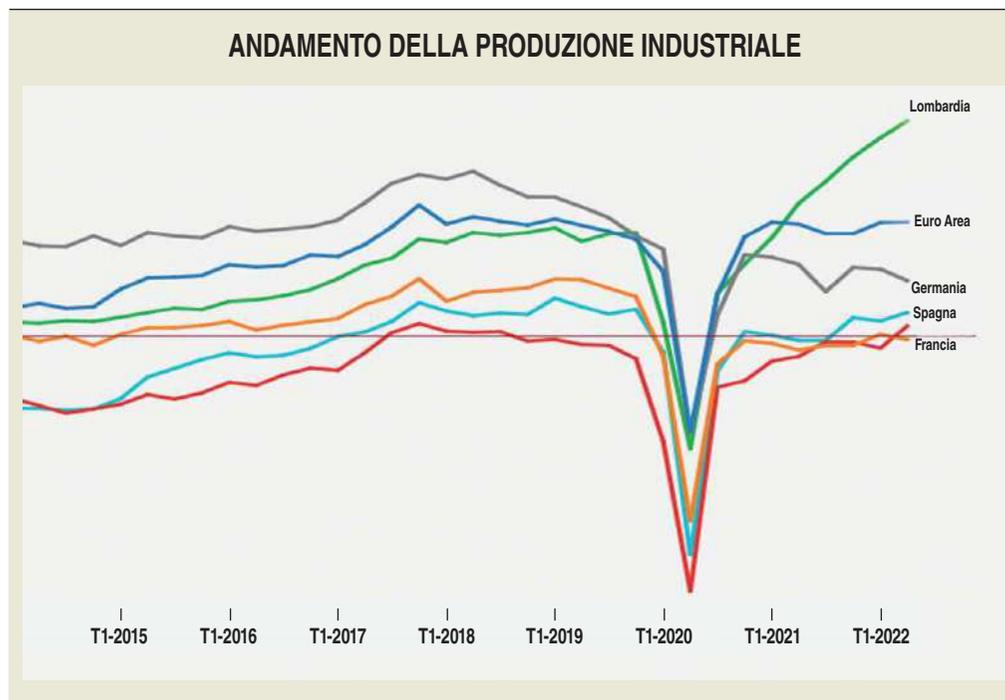
INDUSTRIA IN RALLENTAMENTO

Il turismo tiene ancora, preoccupa l'aumento delle materie prime

DI GAETANO BELLONI

Nella prima metà di quest'anno l'economia lombarda ha mostrato una resistenza straordinaria: secondo Assolombarda, l'associazione industriale presieduta da Alessandro Spada, dopo un primo trimestre estremamente positivo il secondo si è chiuso con dati ancor più sorprendenti nonostante i pesanti fattori avversi. Il manifatturiero ha infatti accelerato oltre ogni attesa tra aprile e giugno scorso, ben più della media italiana e dei principali paesi europei, così la produzione lombarda ha registrato nel secondo trimestre 2022 un incremento dell'11,2% rispetto al periodo pre-Covid, ben al di sopra della media italiana (+2,2%), ma anche di Spagna (+0,2%), Germania e Francia, ancora in territorio negativo con, rispettivamente, il -3,9% e -4,2%.

La produzione industriale lombarda ha registrato nel secondo trimestre dell'anno, per la consueta indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, un aumento dell'1,6% rispetto al primo trimestre 2022, evidenziando quindi una riduzione dell'intensità della crescita congiunturale, ma sempre restando in territorio positivo. La variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno scorso è stata del +7,4%. Questo risultato è diffuso a quasi tutti i settori, con la sola eccezione dei mez-



zi di trasporto che registrano invece un calo tendenziale (-5,8%). Invece gli ordinativi hanno incominciato a mostrare un rallentamento piuttosto sensibile e, questa estate, la fase espansiva del manifatturiero si è indebolita. Gli ultimi dati di luglio e agosto rivelano una discesa importante del clima di fiducia in Lombardia sui minimi dalla primavera del 2021, al pari di quanto sta accadendo in generale in Italia, e, soprattutto, un ridimensionamento consistente degli ordini e delle aspettative di domanda e produzio-

ne per questo autunno. Tira invece il turismo, per cui nel complesso il terzo trimestre dovrebbe chiudersi con una lieve espansione. L'incognita maggiore secondo Assolombarda resta dunque il quarto trimestre dell'anno, su cui pesano principalmente gli aumenti dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici e le incertezze della domanda internazionale.

Il problema per il sistema industriale lombardo sono infatti i prezzi delle materie prime, con un quadro di aumento generalizzato e significativo

rispetto ai livelli antecedenti la pandemia. Sia i principali metalli (nichel, acciaio, alluminio, rame e altri) sia gli alimentari (come frumento e olio di palma) ormai portano stabili aumenti di almeno il 50% rispetto a gennaio 2020 e anche rispetto al secondo trimestre 2021, con i prezzi cresciuti mediamente del 58,4% per le imprese industriali e dell'80,2% per le artigiane. Per non parlare dei prezzi dell'energia: le tensioni geopolitiche hanno spinto il gas naturale su nuovi massimi storici ad agosto 2022 (339,2

euro al megawattora il 26 agosto, circa 30 volte il prezzo pre Covid che era di 11,2 euro), trascinando su livelli eccezionalmente elevati anche il prezzo dell'energia elettrica. In settembre, sulla notizia di possibili interventi di emergenza a livello europeo, le quotazioni del gas hanno ritracciato, pur rimanendo straordinariamente alte, toccando 191 euro al megawattora il 12 settembre, cioè circa 17 volte il prezzo medio di gennaio 2020.

Ma i sabotaggi degli ultimi giorni nei condotti di fornitura del Nord Europa non fanno altro che peggiorare la situazione. Inoltre, commenta Assolombarda nel suo Alert periodico, se a inizio estate si era assistito a una generale tendenza alla stabilizzazione e al riassorbimento dello shock indotto dal conflitto tra Russia e Ucraina, nelle ultime settimane i prezzi di alcune commodity sono tornati a salire. È il caso per esempio di mais, olio di soia e rame. «Sebbene appaia prematuro leggere in ciò tendenze consolidate», si legge nell'Alert, «questa volatilità rappresenta un elemento aggiuntivo di complessità per le aziende». Livelli ed estrema variazione dei prezzi di gas ed elettricità che stanno determinando sempre più difficoltà per le imprese nel gestire i costi, con chiare conseguenze sui margini e nello stipulare i contratti di approvvigionamento per il nuovo anno energetico. ■

Continuus-Properti, le soluzioni per abbassare i consumi energetici e riciclare

Vendere e installare impianti complessi, in particolare di lavorazione di metalli non ferrosi come alluminio, rame, piombo e zinco, è un buon punto di osservazione per valutare i cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi decenni. E anche sulle sfide energetiche che si stanno oggi affrontando, perché non è detto che in tema di transizione energetica si stia andando nella direzione giusta. In questo punto di osservazione Giulio Properzi, ingegnere e presidente della Continuus-Properti, vi è da quasi 50 anni e ha portato l'azienda fondata dal padre nel 1947 a essere una «multinazionale tascabile» con un mercato mondiale. «Nella nostra piccola realtà abbiamo sempre studiato le tecnologie per abbassare i consumi», afferma Properzi, «è insito nel mestiere degli ingegneri. Recentemente ci siamo dedicati all'economia circolare e cioè a una tecnologia per riciclare i rottami di rame, riportandoli a nuova vita con



Giulio Properzi, presidente di Continuus-Properti

gran risparmio di energia e forte abbattimento di CO2 prodotta. E a una macchina, ormai in fase di lancio, che dimezza l'energia elettrica necessaria a produrre fili di rame.

Si può fare tanto, ma attenzione alle soluzioni miracolistiche». Essere imprenditore nel settore della distribuzione dell'energia elettrica, perché gli impianti Continuus-

Properti sono le «mamme» di tutti i cavi elettrici, mette Properzi nella condizione di fine conoscitore della materia. «Per cominciare a parlare sensatamente di energia e ambiente bisogna partire dal consumo pro capite di energia, un indicatore perfetto del tenore di vita di una popolazione», spiega Properzi. «Non si può pensare di limitare l'energia disponibile perché vorrebbe dire costringere i popoli più sfortunati (e sono ancora tanti) a rimanere nella loro indigenza». Secondo Properzi si devono fare passi intelligenti e logici in tempi fattibili. «Oggi abbiamo a disposizione delle discrete batterie al litio», aggiunge, «ma è certo che forniscono nel complesso un'energia elettrica più cara e la differenza di prezzo si può calcolare abbastanza facilmente in termini di inquinamento e consumo aggiuntivo. È un peccato che si sia scatenata una moda a chi è più green, basata solo sulle parole».